SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
142.146

MM

Le reazioni della politica per la nuova tangentopoli. Un dossier di Dalla Chiesa lanciava l'allarme infiltrazioni

Pisapia: Expo, i controlli funzionano

La bufera tangenti per gli appalti. Maroni: mai ricevuto pressioni

La valanga giudiziaria di Expo si abbatte sulla politica, la città si sveglia all'alba con i sette arresti nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti legati all'evento dell'anno prossimo.

Il sindaco Giuliano Pisapia cerca di trovare una chiave di lettura positiva: «Ho sempre detto che questi tentativi ci sarebbero stati. Ma ho anche detto che erano stati creati gli anticorpi per evitare che vincessero l'illegalità e la criminalità mafiosa». Ne è sicuro anche il governatore Roberto Maroni: «Nessuno mi ha mai fatto pressioni e nessuno mi ha chiesto di mettere Angelo Paris come direttore generale di Infrastrutture Lombarde».

A PAGINA 2 Verga

La vignetta

La nuova tangentopoli

«La bufera tangenti su Expo: brutto colpo ma si va avanti»

Pisapia: tolte le mele marce. Maroni: piena fiducia a Sala

La valanga giudiziaria di Expo si abbatte sulla politica e da Roma il premier Matteo Renzi annuncia che martedì prossimo sarà a Milano. La città si sveglia all'alba con i sette arresti nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti legati all'Esposizione universale e risprofonda nel buio di un'altra Tangentopoli. È un brutto colpo per le istituzioni e per il commissario unico di Expo, Giuseppe Sala, ma l'imperativo è uno solo: andare avanti.

Mazzette, gare truccate. A poche ore dal blitz della Procura il sindaco, Giuliano Pisapia, cerca di trovare una chiave di lettura positiva: «Io ho sempre detto — sottolinea — che questi tentativi ci sarebbero stati. Ma ho anche detto che erano stati creati gli anticorpi e argini per evitare che vincessero l'illegalità e la criminalità mafiosa. Le indagini lo confermano». Per Pisapia, che ha espresso fiducia nella magistratura, «pensare che non

Chiave di lettura Il sindaco Giuliano Pisapia: «I controlli funzionano»

Il monito del cardinale
L'arcivescovo Scola ha fatto un accenno indiretto: «Servono sobrietà e purificazione: legalità e trasparenza devono partire da noi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ci sarebbero stati tentativi di infiltrazioni in Expo è qualcosa fuori da qualsiasi logica per chiunque conosca la situazione del nostro Paese. Di certo sono stati bloccati in tempo e questo mi rassicura e deve rassicurare tutti». Ma tolte «le mele marce nel momento opportuno» si può - anzi si deve - andare avanti.

Ne è sicuro anche il governatore lombardo, Roberto Maroni. «Sono convinto dell'assoluta necessità di assicurare assoluta pulizia — sostiene —. Prendo atto con piacere del fatto che il commissario unico Giuseppe Sala non sia coinvolto in alcun modo e gli rinnovo la fiducia, così come ho fiducia nell'operato della magistratura». Maroni smentisce le presunte pressioni: «Non solo nessuno mi ha mai fatto pressioni — garantisce — ma mai nessuno mi ha chiesto di mettere Angelo Paris come direttore generale di Infrastrutture Lombarde». Non nega invece di essere «addolorato». «Spero si possa procedere rapidamente — auspica infine — nella realizzazione del cronoprogramma previsto».

Ma non sono solamente i palazzi della politica a essere scossi da quanto è successo sotto l'ombrello di Expo, l'evento su cui sono puntati gli occhi del mondo macchiato ora da un'inchiesta assolutamente trasversale agli schieramenti politici. All'incontro con i rappresentanti della finanza, al grattacielo Unicredit, il cardinale Angelo Scola ha voluto fare un accenno, sia pure indiretto, alla vicenda. Non ha citato Expo, ma le sue parole sono risuonate come un monito forte: «Servono sobrietà, purificazione, trasparenza, legalità — ha scandito —. La trasparenza e la legalità devono partire da noi e la confessione e il perdono possono dare la vera pace».

L'arrivo di Renzi la prossima settimana è considerato da tutti un «fatto positivo» per testimoniare l'unità delle istituzioni per il bene del Paese. «Il percorso per realizzare Expo è sempre stato in salita — annota il presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli —. Questa è una tappa difficile ma che non mette minimamente in discussione l'impegno di istituzioni e imprese per tagliare con successo il traguardo del 2015».

Dal consiglio comunale (e anche da Legambiente) arriva un appello a non allentare i controlli, mentre il comitato «no canal» torna all'attacco: «Gli arresti e le indagini sull'appalto Vie d'acqua mostrano le ragioni della nostra lotta. L'opera va stralciata».

Rossella Verga

Gli arresti eseguiti ieri nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per gli appalti Expo. In mattinata perquisiti anche gli uffici della società in via Rovello

Le inchieste

Marzo 2013
Finisce in manette Piergiorgio Baita, presidente del gruppo Mantovani, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante emissione e utilizzo di fatture false. L'inchiesta della magistratura riguarda i lavori relativi al Mose e altre opere pubbliche realizzate in Veneto con il sistema del project financing. Ma il gruppo Mantovani è anche a capo della cordata di imprese che si è aggiudicata con un'offerta al ribasso di 165 milioni di euro l'appalto più importante di Expo: la realizzazione della piastra

Dicembre 2013
Dario Comini, funzionario della Metropolitana Milanese con la carica di direttore tecnico del primo cantiere dell'esposizione, è indagato per millantato credito e corruzione. Al centro dell'inchiesta la bonifica dell'area di Rho-Pero, assegnata nell'ottobre del 2011 alla CMC di Ravenna. Il capo della polizia Alessandro Pansa, pochi giorni prima, aveva annunciato che erano stati emessi 23 provvedimenti di interdizione a società interessate alle opere di Expo 2015. Ad altre 7 era stata negata l'iscrizione alle white list, i registri che garantiscono la legalità delle aziende

Marzo 2014
È la prima grande operazione che mette nel mirino il sistema Expo. Fra gli otto arrestati, anche Antonio Giulio Rognoni, ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde. L'accusa è di associazione per delinquere, turbativa d'asta, truffa alla Regione e falso. Al centro di tutto ci sarebbero presunte modalità illecite degli incarichi nei due settori dell'area consulenza legale e dei controlli degli appalti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

MM

Le relazioni Gli allarmi lanciati dal presidente del Comitato antimafia

Comune, i dossier segreti e inascoltati Dalla Chiesa: «Troppa superficialità»

Gli allarmi non sono mancati ed esistono persino quattro relazioni di cui una segretissima arrivata anche nelle mani del sindaco. Il punto è che nessuno nelle istituzioni li ha voluti ascoltare. Per convenienza, per leggerezza, forse solo per sottovalutazione dei rischi e per paura di perdere tempo prezioso verso il traguardo di Expo 2015. Così alla fine è arrivata la Procura, a gamba tesa.

Quel che è certo è che il presidente del Comitato antimafia, Nando Dalla Chiesa, in questi mesi ha avuto troppo spesso una sgradevole sensazione: di essere un disturbatore del manovratore. E il manovratore, lo sanno tutti, non si disturba. «Comune, Regione, governo, partecipate, imprese, consorzi — incalza Dalla Chiesa — c'è un clima complessivo che ti porta a vedere con fastidio i controlli». «Sarebbe bello essere ascoltati — dice di fronte alla tempesta giudiziaria che ha travolto Expo — e non sembrare delle persone che danno fastidio». Forse in questo modo si potrebbero prevenire molte situazioni illecite.

Per l'ex parlamentare, «noi continuiamo a sottovalutare i problemi che ci sono, in un clima generale che all'inizio non ci è sembrato particolarmente orientato a una tutela rigorosa della legalità».

Per Dalla Chiesa, l'attenzione «ai richiami» in questo senso «non è stata sufficiente» da parte delle istituzioni coinvolte. Su tutto ciò che riguarda Expo «c'è più la tendenza a rassicurare e ad annunciare, a mettere insieme un po' di figure per dire che andrà tutto bene mentre non è così». Il nemico è la fretta. «Pensare che la legalità penalizzi la velocità — insiste — non è un grande affare».

Il comitato antimafia ha raccolto informazioni, dati, segnali inquietanti. Ha scritto tutto in una relazione finita sulla scrivania del sindaco. Giuliano Pisapia ha detto di inoltrarla alla Procura. Ora anche Rosy Bindi ha chiesto la documentazione secretata. Ma più che le relazioni, conclude Dalla Chiesa, «ci vuole una virata».

Ro.Ver.

I problemi sottovalutati

Dalla Chiesa: si continua a sottovalutare i problemi che ci sono, in un clima generale che all'inizio pareva orientato alla tutela rigorosa della legalità

Ex deputato Nando Dalla Chiesa, presidente del Comitato antimafia del Comune di Milano ha presentato quattro relazioni sul rischio infiltrazioni per Expo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.